

“Flags” di Jane Martin

Bandiere capovolte nel giardino americano

Beppie Rosso conclude con *Flags*, prodotto da ACTI Teatri Indipendenti e dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e andato in scena nei giorni scorsi alla Cavallerizza Reale in prima nazionale, la trilogia iniziata nelle recenti stagioni con *Keely and Du* e continuata con *Jack e Jill (la commedia dell'amore)*. L'autrice Jane Martin, una tra le voci teatrali più applaudite in questi ultimi anni negli States e non soltanto, ha con dirompente successo raccontato in quei titoli i contrastanti rapporti umani nel dramma dell'aborto o nella vita di una coppia: qui – *Flags* è stato scritto nel 2003 e rappresentato per la prima volta l'anno successivo a Minneapolis – analizza con esatta disperazione la tragedia che si consuma in una famiglia americana alla notizia della morte del giovane figlio tra le battaglie di Baghdad. Dopo i mesi dell'attesa, di una tranquillità sempre interrotta dai momenti di ansia, la guerra in Iraq, mai accettata, mai compresa, entra le mura di casa definitivamente. In modo beffardo, il destino ha colto il giovane Carter, destinato ad altri incarichi, mentre cerca di piantare una bandiera irachena su un mucchio d'immondizia, la risposta del padre americano di

piantare la bandiera degli Stati Uniti, nella propria casa, capovolta, coinvolgendo la piccola comunità locale, dando ai media materia di discussione. *Flags* riporta cinematograficamente, seppur con altre motivazioni, alla *Valle di Elah* con il viso massiccio di Tommy Lee Jones. Anche qui al centro la corposa figura di un padre, il suo lasciar trasparire sentimenti da sempre repressi, la sua ribellione ed il suo dramma, la sua ricerca di giustizia con i mezzi ed i modi più diversi, la sua battaglia personale contro uno stato che gli ha portato via il figlio prediletto, la distruzione non soltanto fisica all'interno della famiglia, la tragedia finale; qui, i fatti e le opinioni attorno a quella casa, i contrasti ed i colori troppo accesi, gli interrogativi che tutti si pongono, della fedeltà, della partecipazione, del sacrificio di ciascuno dei partecipanti ad una guerra che raccoglie eroi e uomini annichiliti, su cui si costruiscono retorica e subdole manipolazioni, che allontana gli amici, tutto è costruito e sviluppato con il commento di un coro, rifacendosi alla struttura della tragedia greca, anche perché oggi come allora il nemico sono i Persiani, la città da distruggere rimane Babilonia. Beppe Rosso, dentro il ring scenico costruito da



Beppe Rosso e Ludovica Modugno interpreti di “Flags” di Jane Martin

Paolo Baroni, nella doppia veste di regista ed interprete, scandisce con esattezza estrema le stazioni di una laica via crucis, la tragedia e la ribellione dei suoi partecipanti, internerisce e lascia irritare dietro i propri ragionamenti frantumati, dietro le sue parole che gli arrivano da dentro e non riescono ad esplodere, raccoglie con rabbiosa, autentica partecipazione nella figura di un solo padre il dramma di troppe persone. Accanto a lui, trovano grande sincerità di gesti e parole Ludovica Modugno soprattutto come mater dolorosa, e Alarico Salaroli e Aram Kian come figlio scapestrato ed innocente vittima, con Elio D'Alessandro, Celeste Gugliandolo, Francesco Puleo e Francesco Mina, convincenti voci del coro. (e. rb.)